



Ringrazio il Presidente della commissione per l'invito e gli onorevoli presenti per la possibilità di intervenire.

In primo luogo rispetto all'articolo 17 della disposizione in esame poniamo una perplessità alla quale speriamo di ottenere risposta nel più breve tempo possibile, in quanto le modifiche apportate alla legge 338 rimuovono dall'articolo 1-bis l'ammontare di 660 milioni delle risorse previste dal PNRR nell'acquisizione di nuovi posti letto in alloggi o residenze. Alla luce dei numerosi tagli subiti dal sistema del diritto allo studio universitario negli ultimi anni e delle problematiche emerse a causa dell'emergenza abitativa soprattutto in questo autunno, riteniamo preoccupante questa omissione in quanto la legge non presenta più garanzie in termini di fondi da dedicare agli studentati nel corso di questo anno accademico e di quelli che ci separando da qui al 2026, questione su cui torneremo dopo. Ci chiediamo se questo tipo di scelta sia funzionale al non tenere un tetto massimo da spendere per l'abitare universitario o se sia per non prendere l'impegno di stanziare quei fondi nell'immediato. Nel secondo caso riteniamo sia centrale ribadire che non solo, i 660 milioni spariti dalla legge 338 non sarebbero stati bastevoli per la copertura del fabbisogno di alloggi studenteschi (coprendo infatti solo il 10% dei posti letto) ma sarebbero necessari ulteriori 750 milioni per di euro, tenendo in considerazione interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Rispetto alle tempistiche definite dal decreto, come si diceva prima, la perplessità della componente studentesca rimane rispetto all'arco di tempo da coprire da qui fino al 2026: considerando che gli studenti fuorisede in Italia costituiscono il 50% degli immatricolati nell'anno accademico 2021/2022 e continuano ad essere in crescita, ci sembra più che mai necessario che vengano definite delle soluzioni immediate affinché non ci si ritrovi nella situazione di emergenza che abbiamo visto nell'ultimo anno, con un aumento spropositato degli affitti e una saturazione del mercato privato e di migliaia di studenti in tutta Italia idonei non beneficiari di alloggi universitari.

Ci troviamo inoltre all'ennesima occasione mancata in cui sarebbe stato possibile modificare i criteri rispetto agli studenti che usufruiscono del diritto allo studio, per permettere che questi di beneficiare di posti alloggio: ma tramite queste misure solo il 30% dei posti nelle residenze sarà disponibile per gli studenti che ricorrono alle misure del DSU, percentuale ancora una volta troppo bassa per permettere a tutte e tutti di abitare nelle città in cui si è scelto di formarsi o in molti altri casi per permettere di continuare il proprio percorso di studi. Inoltre gli sconti in termini di prezzo per gli alloggi sono del solo 15% in meno rispetto al valore di mercato, percentuale irrisoria che non agevola di molto le famiglie e gli studenti stessi.

Rispetto a questo aspetto riteniamo debbano esserci delle garanzie ben specifiche che coinvolgono il ruolo della Struttura di supporto definita dall'articolo 5 che svolge un ruolo centrale nella distribuzione dei fondi in alloggi universitari: riteniamo sia necessaria la definizione di criteri di base (oltre agli aspetti tecnici) nella divisione dei fondi, primo tra tutti l'essere un soggetto pubblico.

Il fatto che i privati, non solo possano partecipare all'ottenimento dei fondi, ma possano anche addirittura beneficiare di agevolazioni fiscali e non, pone un ulteriore svantaggio tra questi e gli enti pubblici, smantellati da anni di defianziamenti. L'erogazione anticipata in un'unica soluzione dei fondi, la possibilità per i proprietari di immobili di un contributo pari all'imposta municipale di competenza e le semplificazioni di cambi di destinazione d'uso degli immobili se, da un lato sono rassicuranti e pongono una buona base per gli enti pubblici e universitari, dall'altro comportano il rischio che poi ciò non sia garanzia nel miglioramento reale delle condizioni degli studenti in



quanto non ci sono direttive sufficienti rispetto alla creazione, alla manutenzione e all'accessibilità economica dei nuovi posti letto da parte di enti privati, che pensiamo continuerebbero a fare i propri interessi a discapito del nostro percorso di vita e di studio.

Dare la possibilità ad enti privati di accedere a questi fondi significa anche aprirsi al pericolo di infiltrazioni mafiose nell'accesso agli appalti e soprattutto con procedimenti così velocizzati che non permettono un controllo immediato e trasparente dei soggetti che fanno domanda. E' invece necessario un modello di riqualificazione urbana che adibisca a studentati i beni confiscati alla criminalità organizzata invece di incentivare dinamiche criminali.

Inoltre pensiamo sia centrale garantire il monitoraggio delle condizioni delle nuove residenze affinché queste siano rispondenti ai bisogni delle studentesse e degli studenti, in termini di vicinanza al luogo in cui si studia, alle mense ed alle biblioteche, ai luoghi di socialità studentesca e cittadina. Inoltre la manutenzione degli edifici non può passare in secondo piano una volta adoperati i fondi per costruirli; le condizioni delle residenze e degli alloggi italiani troppo spesso sono non igieniche e fatiscenti.

In ultimo riteniamo siano centrali le iniziative di agevolazione di utilizzo di strutture del demanio pubblico in funzione di creazione di nuovi posti letto. Crediamo infatti sia necessario un potenziamento di tale iniziative con una mappatura degli edifici adeguati su tutto il territorio nazionale che sia pubblica e trasparente consultabile dagli enti di diritto allo studio e dalle università per permettere l'individuazione e la creazione di progetti mirati per studentati.

Con questo concludo e ringrazio ulteriormente la commissione per l'attenzione.

Link - Coordinamento Universitario